

Il sindacato degli scandali

Viaggi, regali, stipendi e pensioni d'oro, risse, affitti di favore, bilanci segreti. E ora spuntano pure le tessere fantasma alla Cisl: un quarto sono «irregolari»

■ Settantamila tessere fantasma su 303 mila dichiarate. Sette federazioni su settanta non in regola. È l'ultimo scandalo che investe un sindacato: in questo caso la Cisl che, almeno, ha avuto il merito di «fare pulizia» in casa sua. Un «taroccamento» del numero degli attivisti che mette in evidenza, ancora una volta in più, l'emorra-

gia che ha investito le maggiori sigle. Un dato su tutti è esemplificativo: negli ultimi due anni Cgil, Cisl e Uil hanno perso circa trecentomila iscritti. Ma di «problemi» nei sindacati italiani ce sono tanti: stipendi alti (soprattutto alla fine della carriera), viaggi, rimborsi, affitti a prezzi bassi e bilanci poco trasparenti.

Bisbiglia, De Leo e Martini → alle pagine 4 e 5

L'ultimo scandalo dei sindacati. Tessere fantasma alla Cisl

Nella Funzione pubblica sono irregolari 70mila iscrizioni su 300mila. A norma solo 7 federazioni su 70. Il segretario Faverrin: «Tutto falso». Dai viaggi agli stipendi, tutte le vergogne dei rappresentanti dei lavoratori. E intanto in due anni le tre sigle confederali hanno perso 300mila iscritti

Dario Martini
d.martini@iltempo.it

■ Settantamila tessere fantasma su 303 mila dichiarate. Sette federazioni su settanta non in regola. È l'ultimo scandalo che investe un sindacato: in questo caso la Cisl che, almeno, ha avuto il merito di «fare pulizia» in casa propria. Un «taroccamento» del numero degli attivisti che mette in evidenza, ancora una volta in più, l'emorragia che ha investito le maggiori sigle. Un dato su tutti è esemplificativo: negli ultimi due anni Cgil, Cisl e Uil hanno perso circa trecentomila iscritti.

Un'operazione trasparenza voluta direttamente dal segretario generale, Annamaria Furlan, che ha comunque spaccato il sindacato cattolico che a fine giugno si riunirà nel congresso generale di Roma. Le tessere farlocche sarebbero quelle della funzione pubblica guidata da Giovanni Faverrin («sono accuse totalmente infondate», ha replicato). Nella notte tra giovedì e venerdì, un tesissimo comitato esecutivo della Cisl ha commissariato la categoria degli statali. Al posto di Faverrin, in qualità di commissario va Maurizio Petriccioli, attuale segretario confederale.

La «violazione delle norme su tessera e contribuzioni previste dallo statuto» è stata accertata grazie ad un'indagine interna sul reclutamento. Grazie alle tessere «gonfiate» il potente sindacato del pubblico impiego era diventato la seconda categoria della confederazione subito dopo la Fisascat, che si occupa del settore del commercio. La decisione per il commissariamento era già stata presa a maggioranza dalla segreteria di via Po. Da quel momento era partita la guerra interna al sindacato con alcuni segretari confederali che chiedevano maggiore cautela. Tre di loro: Maurizio Bernava, Giuseppe Farina e Giovanni Luciani avevano chiesto di rinviare la decisione. La proposta, però, è stata respinta. E il commissariamento è stato approvato con 44 voti a favore e 16 contrari. Spaccando, di fatto, il sindacato.

Faverrin ha parlato di un «evidente intento persecutorio nei confronti della Cisl Fp nazionale e dei propri esponenti di vertice». L'ormai ex segretario della funzione pubblica si è riservato «ogni azione di tutela contro la lesione della repu-

tazione e il decoro della Fp». In suo appoggio si sarebbero schierati anche le categorie Scuola, Trasporti, Postali e Metalmeccanici. La svolta rigorista dettata dal segretario Furlan nasconderebbe un segnale chiaro per mettersi definitivamente alle spalle la stagione degli stipendi d'oro (Raffaele Bonanni da segretario Cisl avrebbe guadagnato fino a 336mila euro l'anno, come portò alla luce *Il Fatto Quotidiano*). A denunciare i compensi da Paperone dei dirigenti erastato il sindacalista veneto Fausto Scandola, poi espulso per la diffusione del dossier. Scandola è morto nel marzo scorso. I compensi in questione, in alcuni casi, superavano anche quelli dei manager pubblici, il cui tetto è fissato a 240mila euro.

La crisi dei sindacati non è certo iniziata oggi. Sono anni che i pensionati sono diventati la categoria più rappresentata, sintomo del fatto che la maggioranza degli iscritti risale ad epoche passate. Dal 2013 al 2015 si sono registrate trecentomila defezioni (fonte istituto Demoskopika). La mag-

gior parte in Lombardia (-40mila), in Sicilia (-35mila) e Campania (-38mila). Male anche il Lazio con -28.500 iscritti. La Cgil, due anni fa, lanciò l'allarme in un rapporto interno: decine di migliaia di perse in pochissimo tempo. A lasciare il sindacato rosso erano soprattutto i giovani e i precari. Anche la Cisl, nello stesso periodo, aveva perso più di 70mila iscritti. Nonostante l'emorragia, però, il sindacato bianco stava iniziando a raggiungere la confederazione della Camusso. A questo punto, però, il dubbio è legittimo. Quanto c'è da fidarsi dei dati divulgati fino ad oggi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI IN TASCA

Il mistero dei bilanci e i miliardi di euro mancanti all'appello

■ La trasparenza dei bilanci sindacali è uno dei più grandi segreti del nostro Paese. Le sigle di rappresentanza, infatti, non sono tenute, per legge, a render pubblico il loro bilancio consolidato, essendo associazioni non riconosciute. Cgil, Cisl e Uil, dunque, rendono note le cifre dell'attività delle sedi centrali nazionali a Roma, e redigono dei budget singoli di ogni struttura. Dunque, sulla reale portata del denaro che muovono le sigle. L'Espresso, poco più di un anno fa, aveva provato a calcolare gli introiti derivanti dall'iscrizione, considerando la quota sulle retribuzioni lorde di lavoratori e pensionati. Ebbene, partendo dal numero degli iscritti (oltre 11 milioni e mezzo), calcolando la media delle pensioni e degli stipendi, moltiplicandola per la ripartizione dei lavoratori, arrivarono a calcolare che, sommando tutte e tre le sigle, dalle tessere arriverebbero 1,7 miliardi di euro, cifra ovviamente presuntiva, ma stratosfericamente inferiore (circa un terzo) rispetto a quanto le sigle dichiaravano. A questi soldi, poi, va aggiunto il quantum che deriva dai Caf, molti dei quali sono notoriamente di gestione sindacale.

Pietro De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOCRISIA SUI BUONI LAVORO

La Cgil nemica dei voucher finisce per usarli

■ È stata la querelle dei primissimi giorni dell'anno. La Cgil, nemica giurata dei voucher, ricorre a questo strumento per pagare alcuni collaboratori. Questo il refrain che ha rimbalzato sui social e sulla stampa. In realtà si tratta soprattutto di collaborazioni occasionali, per lo più nello Spi, sindacato pensionati italiani. I voucher, secondo quanto è stato spiegato dalle dirigenze locali, sarebbero stati attivati per prestazioni di «servizio», come accogliere nelle sedi oppure andarle ad aprire. Il segretario generale, Susanna Camusso, ha ammesso: «Era meglio non usarli». Fatto sta, però, che la polemica è infiammata nei giorni precedenti alla decisione della consulta, con varie zone d'Italia punteggiate dal ricorso «sindacale» a questo strumento. Prima l'Emilia Romagna, da dov'è partito il caso, poi la Lombardia (una sessantina di collaboratori pagati con il voucher a Milano), Toscana. Parlando al Corriere di Bologna, il Segretario regionale dello Spi dell'Emilia Romagna, Bruno Spizzica, ha ammesso con rammarico l'utilizzo dei voucher, «anche se continuano a non piacerci. Lo facciamo - ha detto - perché non abbiamo alternative».

P. D. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Furlan
Il segretario generale della Cisl

336mila

Lo stipendio d'oro annuo dell'ex segretario generale Raffaele Bonanni venuto alla luce nel 2014

L'indagine interna

«Sono state violate le norme su tesseramento e contribuzioni»

Il commissariamento della Fp

Il comitato esecutivo lo ha deciso con 44 voti a favore e 16 contrari

Il dossier segreto sui guadagni d'oro dei dirigenti

■ Tra il 2014 e il 2015 la Cisl conobbe il terremoto stipendi. L'addio a fine 2014 di Raffaele Bonanni fu contornato da polemiche e voci su presunte operazioni di ritocco all'instà dello stipendio per poter godere di una pensione più alta che, disse lui stesso, è di 5.122 euro netti al mese, dopo 47 anni di contributi. Quanto alle cifre del suo stipendio, il Fatto Quotidiano parlò di 366 mila euro annue, e Bonanni reagì con una lettera piuttosto indignata. Comunque, qualche mese dopo sulla Cisl si abbatté un'altra querelle. Il dossier che Fausto Scandola, pensionato sindacalista del Veneto, compilò con tutti gli stipendi più alti dei dirigenti di allora. Alcuni esempi: Antonino Sorgi, presidente Nazionale dell'Inas Cisl, nel 2014 ottenne 256 mila euro lordi. Tra questi 77.969,1 euro di pensione, 100.123 euro compenso Inas e 77.957 ottenuti per Inas Immobiliare. Valeriano Canepari, già Presidente della Cisl Nazionale, nel 2013 totalizzò 289.241 mila euro, spartiti tra 97.100 euro di pensione e 192.071 guidando la Usr Cisl Emilia Romagna. La rivelazione scatenò un pandemonio, Scandola fu espulso dal sindacato e morì qualche mese dopo.

P. D. L.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riunioni si fanno comodi in crociera E si spende in gioielli

■ Levate gli ormeggi, si va in...riunione sindacale. Già, perché alcuni esponenti della Uil, tra cui l'attuale Segretario generale Carmelo Barbagallo e il precedente Luigi Angeletti sono sotto processo per appropriazione indebita per aver partecipato a tre crociere che, secondo gli inquirenti, sarebbero state pagate con i soldi del sindacato. Il giustificativo del bonifico per una di esse (siamo sui 16mila euro) è esilarante: «Contributo per progetto condiviso». Allo scoppiare della grancassa giornalistica, gli esponenti chiamati in causa l'hanno buttata alla bell'e meglio. «Potete anche non crederci, ma quelle riunioni durante la crociera hanno prodotto il cambiamento della linea della Uil», ha detto Barbagallo. Angeletti, invece, utilizzò una metafora sportiva: «È come stare in ritiro per una squadra di calcio». Ma le presunte spese allegre della Uil non finiscono qui. Perché Goffredo Patriarca, all'epoca dei fatti (siamo nel 2010) tesoriere della sezione trasporti del sindacato, gli inquirenti contestano l'utilizzo della carta di credito per «finanziare», con 2.900 euro, la vacanza di un altro sindacalista, due settimane in un Camping a Marina di Montalto. Altre spese, poi, sarebbero state effettuate per migliaia di euro da Swarovsky. Crepi l'avarizia!

P. D. L.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I «distacchi» sindacali in Atac e Ama ci costano 5 milioni

■ I distacchi sindacali in Atac nel 2016 ci costeranno la bellezza di 3 milioni 772 mila euro l'anno. Parliamo di almeno 131.000 ore retribuite ma non lavorate. Come se un piccolo esercito di 82 impiegati prendesse lo stipendio - comprensivo di premi di produttività - senza mai recarsi in ufficio. Nonostante questo, nel 2015 ben sei sigle sulle 10 riconosciute dall'azienda capitolina dei trasporti hanno sfornato le (tante) giornate concesse accumulando ben 11.000 ore oltre ai patti, circa 320 mila euro letteralmente buttati. Esiste un folto gruppo di rsu a cui vengono concesse ore di agibilità sindacale a richiesta, giorno per giorno, mentre ci sono altri "fortunati" - ben 50 dipendenti - che vengono definiti «distaccati» e che pur prendendo lo stipendio da Atac lavorano o presso le sedi sindacali o presso enti. Ama invece spende ogni anno oltre 2 milioni di euro per pagare le ore di permesso sindacale. A differenza della "cugina" Atac, tuttavia, in Ama non si verifica da due anni il fenomeno dello "sforamento" del monte ore, che comunque ammonta a 77.698 l'anno, calcolando che la municipalizzata annovera fra le sue file ben 7.750 dipendenti. Al monte ore vanno aggiunti anche 198 giri di lancetta complessivi per i dirigenti sindacali che dovessero recarsi a riunioni e assemblee nell'orario di lavoro.

Vincenzo Bisbiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sedi, caf e uffici a canoni ridicoli nelle case del Comune

■ Sedi ufficiali e periferiche, caf e uffici patronali. Tutte le sigle sindacali a Roma hanno "saccheggiato" il patrimonio immobiliare capitolino, riuscendo ad accasarsi in tutti i quartieri e le zone popolari, ma anche in pieno centro storico. Dalla Cisl che occupa tre piani in una traversa di piazza Vittorio alla Cgil, che è riuscita a posizionarsi in ben 4 municipi pagando affitti più che ridicoli. Con la scusa del «servizio sociale», molte sono le sedi nei quartieri popolari: la Spi Cgil si trova a via Diego Angeli, per esempio, ma anche a Spinaceto nell'ex centro commerciale. Poi troviamo l'Asia Usb, che è riuscita a inserirsi a Tor Bella Monaca, Tor Sapienza e San Basilio. Caf e Patronati a prezzi ridicoli anche a via Prenestina e Largo Irpinia, sedi che all'occorrenza diventano comitati elettorali per il candidato di turno. In totale, ammonta a oltre 9 milioni il debito di partiti politici, sindacati, associazioni, cooperative e onlus che sono conduttori di locali commerciali dell'Ater di Roma. I dati sono dello stesso ente regionale che amministra il patrimonio immobiliare della Regione. I debiti di sindacati, Caf e associazioni inquilini nei confronti dell'Ater ammontano invece a 811.492 euro (più altri 12.552 di importi minori).

Vin. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guerra nell'Ugl a suon di risse e regolamenti di conti

■ Le guerre intestine all'Ugl sono deflagrate lo scorso ottobre tra mail e firme false con la fronda interna che puntava a rovesciare il segretario generale Paolo Capone. Prima, però, occorre fare un salto indietro nel tempo. Nel 2014 il congresso di Montesilvano finì in rissa tra la corrente che faceva capo all'ex leader del sindacato Renata Polverini, che proponeva Capone, e i sostenitori dell'altro gruppo che puntava all'elezione di Salvatore Muscarella. La querelle finì a carte da bollo in tribunale. Si arrivò alle mani anche un anno dopo quando fu negata una sala al gruppo di Muscarella per tenere una conferenza stampa nella sede di via delle Botteghe Oscure. Poi, a ottobre scorso, è scoppiato il "mail gate". Dalla sede del sindacato è partita una mail nella quale veniva convocato il consiglio nazionale. All'ordine del giorno la relazione del segretario generale e gli adempimenti statutari. La firma elettronica, però, non sarebbe stata autentica. È stato lo stesso Capone a disconoscerla. Sarebbe stata apposta senza il suo consenso. La convocazione del consiglio era illegittima. Ma la segreteria confederale si è opposta. E due terzi dei componenti del consiglio hanno chiesto di revocare il segretario, che però resiste.

Lui. Fra.

Pensioni più favorevoli rispetto a quelle dei dipendenti pubblici

■ Le pensioni più vantaggiose sono quelle dei sindacalisti. L'Inps, nel 2015, nell'indagine «Porte aperte» ha spiegato come il calcolo della pensione per i rappresentanti dei lavoratori rispetto a quello dei lavoratori dipendenti, a parità di regole, è più alto del 27 per cento. «I sindacalisti hanno regole contributive e previdenziali diverse dagli altri lavoratori - ha spiegato l'Inps - perché possono vedersi ugualmente versati i contributi da enti terzi rispetto al sindacato presso cui prestano effettivamente il proprio lavoro e perché possono, prima di andare in pensione, farsi pagare dalle organizzazioni sindacali incrementi delle proprie pensioni a condizioni molto vantaggiose». L'istituto di previdenza ha calcolato anche che se la pensione lorda del sindacalista seguisse le stesse regole del dipendente pubblico sarebbe più bassa di quasi un terzo. I sindacalisti, infatti, hanno diritto, nel periodo di assenza dal lavoro, all'accreditamento dei contributi figurativi e, in molti casi, hanno anche i contributi versati dal sindacato a cui appartengono. I lavoratori del settore pubblico in distacco sindacale nel 2013 erano 1.045 e i dipendenti in aspettativa sindacale erano 748.

Lui. Fra.